Anno 1873. Roma - Venerdì, 19 Settembre Num. 259.

ASSOCIAZIONI

Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento: Trim. Sem. Anno
ROMA .... L. 11 21 40
Per tutto il Regno .... » 13 25 48
Solo Giornale, senza Rendiconti:
ROMA .... L. 9 17 32
Per tutto il Regno .... » 10 19 36
Estero, aumento spese di posta.
Un numero separato in Roma, centesimi 10, per tutto il Regno centesimi 15.
Un numero arretrato costa il doppio.
Le Associazioni decorrono dal 1° del mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

INSERZIONI

Annunzi giudiziari, cent. 25. Ogni altro avviso cent. 30 *per linea di colonna o spazio di linea.*

AVVERTENZE.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono alla Tipografia **Eredi Botta:**
In Roma, via dei Lucchesi, n. 4;
In Torino, via della Corte d'Appello, numero 22;
Nelle Provincie del Regno ed all'Estero agli Uffici postali.

PARTE UFFICIALE

Il N. 1555 *(Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Veduta la legge 12 maggio 1872, n. 821;

Veduto il Nostro decreto in data 27 agosto 1872, n. 986;

Veduti gli articoli 1, 2, 3 e 5 del regolamento generale universitario approvato col Nostro decreto 6 ottobre 1868;

Vedute le proposte presentate dalle Facoltà della Regia Università di Roma perchè, avuto riguardo alle condizioni speciali di luogo, siano per la Università medesima opportunamente modificate le disposizioni del regolamento sopracitato che riguardano la durata dell'anno scolastico, il tempo delle lezioni e degli esami;

Sentito il Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nella Regia Università di Roma l'anno scolastico avrà principio il giorno 15 ottobre, e terminerà col giorno 15 luglio.

Le lezioni cominceranno il 3 novembre e dureranno sino a tutto il 15 giugno.

Art. 2. Nella predetta Università gli esami di ammissione si daranno dal 15 ottobre al 2 novembre; ed i periodi degli esami speciali sono fissati dal 15 ottobre al 3 novembre e dal 15 giugno al 15 luglio.

Gli esami generali possono darsi in qualsiasi momento dell'anno, secondo le deliberazioni delle rispettive Facoltà.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Valsavaranche, addì 21 agosto **1873.**

VITTORIO EMANUELE.

A. Scialoja.

Con R. decreto del 17 agosto 1873, De Luca comm. Giuseppe, ispettore delle costruzioni navali, cessa dalla carica di direttore generale del materiale presso il Ministero della Marina, ed è surrogato nella carica stessa dal direttore di 1ª classe delle costruzioni navali Brin comm. Benedetto a datare dal 16 agosto 1873.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

È vacante nella Biblioteca universitaria di Cagliari il posto di assistente di 3ª classe con lo stipendio di L. 1266 66, che potrà essere aumentato fino a L. 1800. Chi desidera di concorrere a questo ufficio dovrà mandare a questo Ministero entro il mese di ottobre prossimo avvenire la sua domanda in carta bollata da una lira, ed i suoi titoli.

A forma del regolamento vegliante il concorso sarà per titoli e per esame.

I titoli concerneranno i gradi accademici ottenuti, gli studi fatti, le opere pubblicate, i servizi prestati.

L'esame sarà orale e in iscritto.

L'esame orale avrà per oggetto la storia e geografia dell'antichità, con particolare riguardo alla storia e geografia d'Italia; la storia e geografia generale del medio evo; la storia generale dell'evo moderno, la storia letteraria, specialmente d'Italia; la filologia classica e la grammatica comparata; la bibliologia, la paleografia e la diplomatica.

L'esame in iscritto verserà nelle lingue latina e greca, sull'italiana e sulla francese.

Roma, 3 settembre 1873.

Per il Ministro: G. Barberis.

Raccolto del lino nell'anno 1873

Circolare 19 giugno 1873, N. 244

Continuazione — Vedi il n. 257

I Regione — Piemonte.

Alessandria. — Nella provincia di Alessandria il lino non è coltivato.

Novara. — Il lino si coltiva solo in alcuni comuni del circondario di Novara ed in pochi di quello di Vercelli. Il raccolto fu buono in 9 comuni, mediocre in 19. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 14 comuni, uguale in 10, inferiore in 4. Quindi il raccolto si può dire che fu mediocre.

Torino. — Il raccolto del lino fu ottimo in 7 comuni, buono in 83, mediocre in 122, cattivo in 18. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 89 comuni, eguale in 97, inferiore in 44. Il raccolto può quindi dirsi che fu in media generale un po' più di mediocre. Nei rimanenti comuni il lino non è coltivato.

Cuneo. — Nella provincia di Cuneo il lino non è coltivato.

II Regione — Lombardia.

Pavia. — Nel circondario di Pavia il lino si coltiva solo in 74 comuni. Il raccolto di esso nella provincia fu ottimo in 16 comuni, buono in 66, mediocre in 32, cattivo in 11. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 77 comuni ed eguale in 48. Il raccolto quindi può dirsi che fu in media buono. Nei circondari di Voghera e Bobbio il lino non si coltiva.

Milano. — Pel raccolto del lino devesi riflettere che specialmente nel circondario di Lodi si coltivano due qualità di lino, l'invernengo che si semina sul finire dell'autunno, ed il nostrale che viene seminato all'aprirsi della primavera.

Benchè il raccolto succeda quasi all'istessa epoca, è in certe annate ben differente il prodotto del primo in confronto del secondo, in quanto che quello jemale va soggetto ai geli del l'inverno e l'altro no, per cui succede alle volte che mentre il raccolto del nostrale è piuttosto abbondante, è presso che nullo quello jemale. Ciò è facile a succedere per il gelo quando la terra non è ricoperta da uno strato di neve che difenda le radici. — A distinguere però bene le qualità e quantità di tale prodotto, occorrerebbe attendere ancora alcuni mesi perchè le operazioni a cui va soggetto prima di renderlo atto all'uso a cui viene destinato, sono assai complicate ed è affatto impossibile ora il dare un retto giudizio per lo scarto a cui può esser soggetto dopo la macerazione e la battitura.

In quest'anno 1873, questo prodotto, a quanto sembra, è superiore a quello dell'anno 1872, e ciò devesi attribuire allo scorso inverno in cui non avvennero geli, nè altro che abbia portato danno a tal genere, mentre il raccolto del 1872 andò completamente perduto, causa il pessimo inverno 1871-72.

Delle suddette due qualità di lino, è però preferibile dagli stabilimenti di filatura, quello così detto invernengo; in molti comuni però viene coltivato per uso particolare.

Riassumendo le cifre che vennero raccolte, si ha che il detto prodotto fu nel 1873 quintali 36,266; nel 1872 quintali 28,374.

Como. — Il raccolto del lino fu ottimo in 113 comuni, buono in 179, mediocre in 41, cattivo in 5. Confrontato col raccolto del 1872, fu superiore in 201 comuni, eguale in 101, inferiore in 36. In 179 comuni non si coltiva il lino. Da ciò si vede che il raccolto di questa produzione fu buono in media per tutta la provincia.

Sondrio. — Il raccolto del lino fu ottimo in un comune, buono in 4, mediocre in 4, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 6 comuni, eguale in 3, inferiore in 1. Può quindi dirsi che il raccolto fu buono. In questa provincia è assai limitata la coltivazione del lino, e si ha notizia soltanto del raccolto ottenuto in 10 comuni.

Brescia. — Il lino si coltiva solamente nei due estremi della provincia, nelle valli elevate oltre i 500 metri sopra il livello del mare, e nella bassa pianura irrigua a meno di 100 metri.

Cremona. — Il raccolto del lino fu ottimo in 12 comuni, buono in 70, mediocre in 43, cattivo in 5. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 67 comuni, eguale in 31, inferiore in 32. Può quindi dirsi che fu in media buono.

Bergamo. — Il lino è coltivato in 130 comuni della provincia, e non vi è coltura di tal genere nei comuni di Trescorre, S. Martino del Lago, Quintano, Motta Baluffi e Gere de' Caprioli. In questa provincia il raccolto del lino è così limitato che non merita particolare menzione.

Mantova. — In questa provincia il lino è coltivato in pochissima quantità. Il raccolto di esso fu ottimo in 2 comuni, buono in 6, mediocre in 4, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 5 comuni, eguale in 6, inferiore in 3. Il raccolto può dirsi dunque che fu in media quasi buono per tutta la provincia. Negli altri 53 comuni il lino non fu coltivato.

III Regione — Veneto.

Verona. — In questa provincia il lino non è coltivato.

Vicenza. — Il raccolto del lino fu ottimo in 2 comuni, buono in 20, mediocre in 22, cattivo in 6. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 16 comuni, eguale in 20, inferiore in 14. Può dirsi quindi che il raccolto di questo prodotto fu mediocre. In 73 comuni della provincia non è coltivato.

Padova. — Il lino è poco coltivato, ed in 12 comuni non si coltiva che per solo uso delle famiglie coloniche. Il raccolto di questa pianta tessile fu ottimo in 8 comuni, buono in 42, mediocre in 34, cattivo in 7. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 39 comuni, eguale in 32, inferiore in 20. Il raccolto può dirsi adunque che fu in media generale buono.

Rovigo. — Il lino si coltiva soltanto in pochissimi comuni della provincia: e fu buono in 15 comuni, mediocre in 4. Confrontato col raccolto del 1872, fu superiore in 4 comuni; eguale in 11, inferiore in 4. Questo prodotto può dirsi quindi sia in media riescito buono.

Treviso. — Nel distretto di Asolo raramente si coltiva il lino, tuttavia in quei pochi luoghi ove in quest'anno fu coltivato si ebbe un ricco prodotto, dovuto in parte alle opportune pioggie cadute ed al favorevole clima. Nel distretto di Conegliano il lino coltivasi in minime proporzioni negli orti, sicchè non offre materia degna di calcolo e di confronto. Nel distretto di Castelfranco il raccolto del lino fu ottimo in 6 comuni per quantità e qualità, e similmente superiore in questi comuni a quello dello scorso anno. Nel distretto di Treviso la coltivazione del lino è strettamente limitata, e non è il caso di occuparsene.

Udine. — Il raccolto del lino fu ottimo in 6 comuni, buono in 12, mediocre in 21, cattivo in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 7, eguale in 29, inferiore in 9. Può quindi dirsi che il raccolto fu in media buono. In 135 comuni della provincia non si coltiva il lino.

Belluno. — Poco estesa è la coltivazione del lino nella provincia. Il raccolto di questo prodotto fu ottimo in 6 comuni, buono in 3, mediocre in 5, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 4 comuni, eguale in 7, inferiore in 5. Il raccolto può dirsi dunque che fu in media buono. In 50 comuni della provincia il lino non si coltiva.

Venezia. — Il lino si coltiva con qualche estensione soltanto nei due comuni di Cavarzere e Cona; il raccolto di quest'anno ivi può dirsi buono ed eguale a quello dello scorso anno.

IV Regione — Liguria.

Porto Maurizio. — La coltivazione del lino non ha luogo in questa provincia.

Genova. — Il raccolto del lino fu buono in 5 comuni, mediocre in 5, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 2 comuni, uguale in 7, inferiore in 2. Negli altri comuni non si coltiva il lino; di più mancano i dati relativi ai circondari di Albenga, Genova e Savona. Il raccolto del lino dalle cifre suesposte può dirsi quindi che fu appena buono.

Massa Carrara. — In questa provincia è ben poco il lino che si coltiva, ed in due comuni non si coltiva affatto. Il raccolto di esso fu buono in 21 comuni, mediocre in 10, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 22 comuni, uguale in 9, inferiore in 2. Può quindi dirsi che fu buono per tutta la provincia.

V Regione — Emilia.

Piacenza. — Il raccolto del lino fu buono in 5 comuni, mediocre in 17. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 11 comuni, eguale in 7, inferiore in 4. Il raccolto fu quindi mediocre per tutta la provincia. Degli altri comuni mancano le notizie.

Parma. — Il raccolto del lino fu ottimo in 3 comuni, buono in 4, mediocre in 38, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 5 comuni, eguale in 34, inferiore in 8. Il raccolto quindi può dirsi che fu in media mediocre.

Reggio Emilia. — Il lino in questa provincia non è coltivato.

Modena. — Il raccolto del lino in questa provincia può dirsi nullo, giacchè non viene coltivato che da qualche proprietario per solo uso di famiglia ed in piccola quantità.

Ferrara. — In questa provincia il lino non è coltivato.

Bologna. — Il raccolto del lino, che si coltiva in pochissima quantità e in pochi comuni, fu ottimo in 2 comuni, buono in 2, mediocre in 5. Confrontato con quello del 1872 fu superiore in 4 comuni, eguale in 2, inferiore in 3. Il raccolto può dirsi dunque che fu in media buono. Nei restanti comuni non si coltiva.

Ravenna. — Pochissima e quasi nulla è la quantità di lino che si coltiva in questa provincia. Il raccolto fu buono in 3 comuni e superiore a quello dello scorso anno. Negli altri comuni non si coltiva.

Forlì. — Il raccolto del lino fu ottimo in 9 comuni, buono in 16, mediocre in 4. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 26 comuni, eguale in 2, inferiore in 1. Può dirsi quindi che il raccolto fu generalmente buono. Mancano le notizie di due comuni, e negli altri nove il lino non è coltivato.

VI Regione — Marche-Umbria.

Ascoli Piceno. — Il raccolto del lino fu buono in 8 comuni, mediocre in 22, cattivo in 32. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 4 comuni, eguale in 6, inferiore in 52. Il raccolto può dirsi dunque che fu in media generale un po' meno di cattivo. Nei restanti comuni il lino non si coltiva.

Ancona. — Il raccolto del lino fu ottimo in 1 comune, buono in 12, mediocre in 6, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 9 comuni, eguale in 5, inferiore in 7. Da ciò si vede che questo raccolto fu in media generale buono per tutta la provincia. Negli altri comuni della provincia il lino non viene coltivato.

Pesaro ed Urbino. — Il raccolto del lino fu ottimo in 7 comuni, buono in 44, mediocre in 16, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 45 comuni, eguale in 16, inferiore in 7. Nel circondario di Pesaro il lino è coltivato in piccolissime proporzioni, e cinque comuni ne danno un prodotto così minimo da non tenerne conto. Dalle cifre suesposte appare adunque che il raccolto del lino fu più che buono per tutta la provincia.

Macerata. — Il raccolto del lino fu buono in 19 comuni, mediocre in 17, cattivo in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 10 comuni, eguale in 19, inferiore in 13. Quindi il raccolto fu in media mediocre. In 12 comuni della provincia non si coltiva lino.

Perugia. — Il raccolto del lino fu ottimo in 8 comuni, buono in 46, mediocre in 32, cattivo in 4. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 29 comuni, eguale in 41, inferiore in 20. Può dirsi dunque che il raccolto in media fu buono. Nei rimanenti 83 comuni non si coltiva il lino.

VII Regione — Toscana.

Firenze. — Il raccolto del lino fu ottimo in 6 comuni, buono in 10, mediocre in 4. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 10 comuni, eguale in 4, inferiore in 6. Può dirsi quindi che fu più che buono in generale. Mancano però i dati relativi a molti comuni. La coltivazione del lino è limitata a pochi comuni e in ristrette proporzioni.

Lucca. — Il raccolto del lino fu buono in 9 comuni, mediocre in 11, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 7 comuni, eguale in 10, inferiore in 4. Come si vede il raccolto può dirsi che fu in media mediocre.

Pisa. — Il poco lino coltivato in questa provincia è per mero uso delle famiglie padronali e coloniche.

Livorno. — Il raccolto del lino fu buono in 4 comuni, e superiore pure in questi 4 comuni a quello del 1872. Quindi il raccolto fu buono. Negli altri comuni il lino non è coltivato.

Arezzo. — Il raccolto del lino fu ottimo in 1 comune, buono in 6, mediocre in 15, cattivo in 1. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 8 comuni, eguale in 6, inferiore in 9. Può dirsi in conseguenza che fu appena più che mediocre. A queste cifre mancano i dati di 18 comuni.

Siena. — Il raccolto del lino fu ottimo in 2 comuni, buono in 9, mediocre in 14, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 13 comuni, eguale in 12, inferiore in 2. Il raccolto può dirsi quindi che fu in media quasi buono. Nei rimanenti comuni il lino non è coltivato.

Grosseto. — Il raccolto del lino fu ottimo in 2 comuni, buono in 4, mediocre in 4, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 6 comuni, eguale in 4, inferiore in 2. Può dunque dirsi che il raccolto fu in media buono. Nei restanti 8 comuni il lino non si coltiva.

VIII Regione — Provincia Romana.

Roma. — Il lino non si coltiva che in pochissime località ed in piccola quantità.

IX Regione — Provincie meridionali versante Adriatico.

Chieti. — Il raccolto del lino nella provincia di Chieti fu buono in 2 comuni, mediocre in 27, cattivo in 48. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 2 comuni, eguale in 17, inferiore in 58. Il raccolto può dirsi quindi che fu in generale cattivo. Il lino è in questa provincia produzione che non ha importanza commerciale, e nei comuni ove si coltiva è limitata ai bisogni domestici delle famiglie.

Teramo. — Il raccolto del lino è stato cattivo ed inferiore a quello del 1872 nella regione marittima, ed è stato rispettivamente buono, mediocre o cattivo nella parte media e montuosa della provincia, ed anche questo inferiore di molto a quello dello scorso anno.

Aquila. — Il raccolto del lino fu ottimo in 2 comuni, buono in 11, mediocre in 42, cattivo in 12. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 11 comuni, eguale in 8, inferiore in 48. Quindi il raccolto fu in media mediocre. Il lino non è seminato in 60 comuni.

Campobasso. — Il raccolto del lino fu ottimo in 4 comuni, buono in 9, mediocre in 21, cattivo in 16. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 13 comuni, mediocre in 12, inferiore in 20. Il raccolto può dirsi quindi che fu in media mediocre. Degli altri comuni della provincia mancano le notizie, come pure manca il confronto del raccolto di questo prodotto col 1872 per 5 comuni.

Foggia. — Il raccolto del lino fu buono in 3 comuni, mediocre in 8, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu eguale in 6 comuni, inferiore in 7. Il raccolto quindi può dirsi che fu mediocre. Negli altri 40 comuni della provincia il lino non fu coltivato.

Potenza. — Il raccolto del lino fu ottimo in 2 comuni, buono in 11, mediocre in 13 e cattivo in 6. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 13 comuni, eguale in 10, inferiore in 9. Il raccolto può dirsi quindi che fu in generale buono. Nei rimanenti 92 comuni della provincia il lino non si coltiva.

Bari. — In questa provincia è assai ristretta la coltivazione del lino, e in alcune località, come Altamura, il lino si semina solo per quanto basta agli usi agricoli. Esso fu seminato in soli 6 comuni della provincia e diede un raccolto buono in 4 comuni e mediocre in 2; superiore a quello dello scorso anno in 3 comuni, eguale in 2, inferiore in 1. Il raccolto quindi può dirsi che fu buono.

Lecce. — Il raccolto del lino fu ottimo in 2 comuni, buono in 23, mediocre in 33, cattivo in 18. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 22 comuni, eguale in 23, inferiore in 31. Può quindi dirsi che il raccolto fu in media appena mediocre. Negli altri 54 comuni il lino non si coltiva.

X Regione — Provincie meridionali versante Mediterraneo.

Napoli. — Il raccolto del lino fu ottimo in 8 comuni, buono in 23, mediocre in 6. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 19 comuni, eguale in 13, inferiore in 5. Il raccolto può dirsi che fu in conseguenza buono. Nei restanti comuni il lino non è coltivato.

Caserta. — Il raccolto del lino fu ottimo in 13 comuni, buono in 59, mediocre in 72, cattivo in 7. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 75 comuni, eguale in 42, inferiore in 34. Può dirsi quindi che fu buono in generale. Nei rimanenti comuni non si coltiva il lino.

Benevento. — Il lino ha dato buon raccolto, tanto in tiglio quanto in seme; quindi è risultato maggiore di quello avuto nel 1872.

Avellino. — Il raccolto del lino fu ottimo in 1 comune, buono in 17, mediocre in 11, cattivo in 4. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 4 comuni, eguale in 20, inferiore in 9. Il raccolto può dirsi adunque che fu in media buono. In altri 95 comuni non è in uso la semina di un tale vegetale.

Salerno. — Il raccolto del lino fu ottimo in 3 comuni, buono in 45, mediocre in 22, cattivo in 61. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 22 comuni, eguale in 42, inferiore in 67. Il raccolto può dirsi adunque che fu in generale cattivo.

Cosenza. — Il raccolto del lino fu ottimo in 7 comuni, buono in 27, mediocre in 51, cattivo in 23. Confrontato con quello del 1872, l'ultimo raccolto fu superiore in 27 comuni, eguale in 49, inferiore in 32. Quindi il raccolto fu in media mediocre. Negli altri 43 comuni il lino non si coltiva.

Reggio Calabria. — Il raccolto del lino fu ottimo in 4 comuni, buono in 18, mediocre in 30, cattivo in 14. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 15 comuni, eguale in 30, inferiore in 21. Può dirsi dunque che il raccolto fu in generale mediocre.

Catanzaro. — Il raccolto del lino è generalmente mediocre, e può dirsi quasi eguale a quello del 1872.

XI Regione — Sicilia.

Palermo. — Il raccolto del lino fu ottimo in 2 comuni, buono in 6, mediocre in 17, cattivo in 5. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 6 comuni, uguale in 11, inferiore in 13. Può dunque dirsi che il raccolto fu in media mediocre. Negli altri 46 comuni della provincia non si è seminato lino.

Messina. — Il raccolto del lino fu mediocre ed eguale a quello dell'anno scorso.

Siracusa. — Il raccolto del lino fu ottimo in 1 comune, buono in 8, mediocre in 12, cattivo in 2. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 6 comuni, eguale in 14, inferiore in 3. Il raccolto può dirsi quindi che fu in media più che mediocre. Nei rimanenti comuni il lino non è coltivato.

Caltanissetta. — Il raccolto del lino fu buono in 8 comuni, mediocre in 2. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 4 comuni, eguale in 5, inferiore in 1. Quindi il raccolto fu in generale buono.

Girgenti. — Il raccolto del lino fu buono in 3 comuni, mediocre in 10, cattivo in 3. Confrontato con quello del 1872, esso fu superiore in 2 comuni, eguale in 7, inferiore in 7. Il raccolto adunque di questo prodotto si rileva da queste cifre che fu mediocre. Non si coltiva il lino nel circondario di Girgenti e così pure in 3 comuni del circondario di Sciacca.

Trapani. — In questa provincia poco è il lino coltivato. Il raccolto di esso fu ottimo in un comune, buono in 1, mediocre in 13, cattivo in 1. Confrontato con quello dello scorso anno, fu superiore in 4 comuni, eguale in 5, inferiore in 7. Quindi può dirsi che il raccolto fu

in generale mediocre. Negli altri 5 comuni non si coltiva.

Catania. — Il raccolto del lino fu buono in tutti i 64 comuni della provincia. Confrontato con quello del 1872, l'ultimo raccolto fu superiore in tutti i comuni della provincia.

XII Regione — **Sardegna.**

Cagliari. — Il lino si coltiva solo in piccole proporzioni. Non si hanno dati da enunciare, ma si assicura del resto che buono dappertutto fu il raccolto del lino.

Sassari. — Il raccolto del lino fu ottimo in 2 comuni, buono in 31, mediocre in 29, cattivo in 5. Confrontato con quello del 1872, fu superiore in 18 comuni, eguale in 22, inferiore in 27. Quindi il raccolto fu in media buono appena.

Prospetto riassuntivo.

PROVINCIE	Raccolto del lino nel 1873 — Ottimo in	Buono in	Mediocre in	Cattivo in	Confronto col raccolto del 1872 — Superiore in	Eguale in	Inferiore in	OSSERVAZIONI
	Numero dei Comuni dove si coltiva il lino							
I Regione — Piemonte.								
Alessandria	»	»	»	»	»	»	»	Nella provincia d'Alessandria non è coltivato il lino
Novara	»	9	19	»	14	10	4	È coltivato il lino solo in pochi comuni dei circondari di Novara e Vercelli
Torino	7	83	122	18	89	97	44	Negli altri comuni non è coltivato
Cuneo	»	»	»	»	»	»	»	Nella provincia il lino non è coltivato
	7	92	141	18	103	107	48	
II Regione — Lombardia.								
Pavia	16	66	32	11	77	48	»	Nei circondari di Voghera e Bobbio non si coltiva
Milano	27	66	59	6	63	95	»	
Como	113	179	41	5	201	101	36	In 179 comuni non si coltiva
Sondrio	1	4	4	1	6	3	1	Negli altri comuni non si coltiva
Brescia	»	»	»	»	»	»	»	Mancano i dati statistici
Cremona	12	70	43	5	67	31	32	In diversi comuni non si coltiva, e di molti altri mancano i dati relativi
Bergamo	»	»	»	»	»	»	»	È così limitato il raccolto del lino che non merita farne cenno
Mantova	2	6	4	2	5	6	3	Negli altri 53 comuni non si coltiva
	171	391	183	30	419	284	72	
III Regione — Veneto.								
Verona	»	»	»	»	»	»	»	Non è coltivato
Vicenza	2	28	22	6	16	20	14	In 73 comuni non si coltiva
Padova	8	42	34	7	39	32	20	In 12 comuni non è coltivato che per solo uso dei coloni
Rovigo	»	15	4	»	4	11	4	
Treviso	6	»	»	»	6	»	»	Nel distretto di Asolo fu coltivato in pochissime località con un buon successo. Mancano le notizie degli altri distretti. Per Treviso non vi sono dati
Udine	6	12	21	6	7	29	9	In 135 comuni della provincia non si coltiva il lino
Belluno	6	3	5	2	4	7	5	In 50 comuni non si coltiva
Venezia	»	2	»	»	»	2	»	Negli altri comuni non si coltiva
	28	94	86	21	76	101	52	
IV Regione — Liguria.								
Porto Maurizio	»	»	»	»	»	»	»	In questa provincia non si coltiva il lino
Genova	»	5	5	1	2	7	2	Negli altri comuni non si coltiva; di più mancano i dati relativi pei circondari di Albenga, Genova e Savona
Massa Carrara	»	21	10	2	22	9	2	In due comuni non si coltiva affatto
	»	26	15	3	24	16	4	
V Regione — Emilia.								
Piacenza	»	5	17	»	11	7	4	Mancano le notizie degli altri comuni
Parma	3	4	33	2	5	34	8	
Reggio	»	»	»	»	»	»	»	Manca
Modena	»	»	»	»	»	»	»	Non è coltivato che da qualche proprietario per solo uso di famiglia e in piccola quantità
Ferrara	»	»	»	»	»	»	»	In questa provincia il lino non è coltivato
Bologna	2	2	5	»	4	2	3	Negli altri comuni non si coltiva
Ravenna	»	3	»	»	3	»	»	Negli altri comuni non si coltiva
Forlì	9	16	4	»	26	2	1	Mancano le notizie di due comuni; negli altri nove il lino non è coltivato
	14	30	64	2	49	45	16	
VI Regione — Marche ed Umbria.								
Ascoli Piceno	»	8	22	32	4	6	52	Negli altri comuni non si coltiva
Ancona	1	12	6	2	9	5	7	Negli altri comuni della provincia non si coltiva
Pesaro ed Urbino	7	44	16	1	45	16	7	Nel circondario di Pesaro è coltivato in piccolissime proporzioni, e 5 comuni ne danno un prodotto così minimo da non tenerne conto
Macerata	»	19	17	6	10	19	13	In 12 comuni non si coltiva
Perugia	8	46	32	4	29	41	20	Nei rimanenti 83 comuni non si coltiva
	16	129	93	45	97	87	99	
VII Regione — Toscana.								
Firenze	6	10	4	»	10	4	6	Mancano i dati di molti comuni
Lucca	»	9	11	1	7	10	4	
Pisa	»	»	»	»	»	»	»	Il poco lino coltivato in questa provincia è per mero uso delle famiglie padronali e coloniche
Livorno	»	4	»	»	4	»	»	Negli altri comuni non si coltiva
Arezzo	1	6	15	1	8	6	9	Mancano i dati di 18 comuni
Siena	2	9	14	2	13	12	2	Negli altri comuni non si coltiva
Grosseto	2	4	4	2	6	4	2	Negli altri 8 comuni non si coltiva
	11	42	48	6	48	36	23	
VIII Regione — Provincia Romana.								
Roma	»	»	»	»	»	»	»	Non si coltiva che in pochissima quantità e tale che sfugge dal poter tenerne conto
IX Regione — Provincie meridionali del versante Adriatico.								
Chieti	»	2	27	48	2	17	58	
Teramo	»	»	»	»	»	»	»	Non vi sono dati
Aquila	2	11	42	12	11	8	48	Il lino non è seminato in 60 comuni
Campobasso	4	9	21	16	13	12	20	Manca il confronto col raccolto 1872 per 5 comuni. Mancano le notizie dei rimanenti comuni della provincia
Foggia	»	3	8	2	»	6	7	In 40 comuni non si coltiva
Potenza	2	11	13	6	13	10	9	Negli altri 92 comuni non si coltiva
Bari	»	4	2	»	3	2	1	Negli altri comuni non fu coltivato
Lecce	2	23	33	18	22	23	31	Negli altri 54 comuni non si coltiva
	10	63	146	102	64	78	174	

Segue Prospetto riassuntivo.

PROVINCIE	Raccolto del lino nel 1873 — Ottimo in	Buono in	Mediocre in	Cattivo in	Confronto col raccolto del 1872 — Superiore in	Eguale in	Inferiore in	OSSERVAZIONI
	Numero dei Comuni dove si coltiva il lino							
X Regione — Provincie meridionali del versante Mediterraneo.								
Napoli	8	23	6	»	19	13	5	Nei restanti comuni non è coltivato
Caserta	13	59	72	7	75	42	34	Negli altri comuni non si coltiva
Benevento	»	»	»	»	»	»	»	Mancano i dati statistici
Avellino	1	17	11	4	4	20	9	Negli altri 95 comuni non si coltiva
Salerno	3	45	22	61	22	42	67	
Cosenza	7	27	51	23	27	49	32	Negli altri 43 comuni non si coltiva il lino
Reggio Calabria	4	18	30	14	15	30	21	
Catanzaro	»	»	»	»	»	»	»	Mancano i dati statistici
	36	189	192	109	162	196	168	
XI Regione — Sicilia.								
Palermo	2	6	17	5	6	11	13	Negli altri 46 comuni della provincia non si è seminato lino
Messina	»	»	»	»	»	»	»	Mancano i dati statistici
Siracusa	1	8	12	2	6	14	3	Negli altri comuni non si coltiva
Caltanissetta	»	8	2	»	4	5	1	Negli altri comuni della provincia non si coltiva
Girgenti	»	3	10	3	2	7	7	Nel circondario di Girgenti e in 3 comuni di quello di Sciacca non si coltiva
Trapani	1	1	13	1	4	5	7	Negli altri 5 comuni non si coltiva
Catania	»	64	»	»	64	»	»	
	4	90	54	11	86	42	31	
XII Regione — Sardegna.								
Cagliari	»	»	»	»	»	»	»	Non si hanno i dati richiesti
Sassari	2	31	29	5	18	22	27	
	2	31	29	5	18	22	27	

Riassunto generale.

REGIONI	Raccolto del lino nel 1873 — Ottimo in	Buono in	Mediocre in	Cattivo in	Confronto col raccolto del 1872 — Superiore in	Eguale in	Inferiore in	OSSERVAZIONI
	Numero dei Comuni dove si coltiva il lino							
I. Piemonte	7	92	141	18	103	107	48	Nei rimanenti comuni non è coltivato
II. Lombardia	171	391	183	30	419	284	72	Mancano i dati di Brescia. Nei rimanenti comuni non è coltivato
III. Veneto	28	94	86	21	76	101	52	Nei rimanenti comuni non è coltivato
IV. Liguria	»	26	15	3	24	16	4	Nei rimanenti comuni non è coltivato
V. Emilia	14	30	64	2	49	45	16	Mancano i dati di Reggio Emilia. Nei rimanenti comuni non è coltivato
VI. Marche ed Umbria	16	129	93	45	97	87	99	Nei rimanenti comuni non è coltivato
VII. Toscana	11	42	48	6	48	36	23	Nei rimanenti comuni non è coltivato
VIII. Provincia Romana	»	»	»	»	»	»	»	Non vi sono dati perchè pochissima la coltivazione del lino
IX. Prov. merid. Adriatico	10	63	146	102	64	78	174	Mancano i dati di Teramo. Nei rimanenti comuni non è coltivato
X. Prov. merid. Mediterraneo	36	189	192	109	162	196	168	Mancano i dati per Benevento e Catanzaro. Negli altri comuni non è coltivato
XI. Sicilia	4	90	54	11	86	42	31	Mancano i dati di Messina. Negli altri comuni non è coltivato
XII. Sardegna	2	31	29	5	18	22	27	Mancano i dati di Cagliari
Totale	299	1177	1051	352	1146	1014	714	

Si deduce dunque da queste cifre che:

Il raccolto del lino in tutte le provincie del Regno fu ottimo in 299 comuni, buono in 1177, mediocre in 1051, cattivo in 352. Confrontato con quello del 1872, l'ultimo raccolto fu superiore in 1146 comuni, eguale in 1014, inferiore in 714. Può dirsi dunque che il raccolto del lino fu in media generale per tutto il Regno buono. (*Continua*)

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di mercoledì 1° ottobre prossimo, incominciando alle ore 9 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione (via della Fortezza, numero 8), con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle Obbligazioni create col decreto del 31 ottobre 1849 (Toscana), *legge 4 agosto* 1861, *elenco D*, *numero* 11, cioè:

1. All'abbruciamento delle Obbligazioni sortite nelle precedenti estrazioni e presentate al rimborso dal 16 settembre 1872 a tutto il 15 corrente mese;

2. Alla ventesimaquarta estrazione annuale delle Obbligazioni da estinguersi alla fine del corrente anno, mediante il rimborso del capitale nominale, e col premio del 10 0/0 (lire 912 91 cadauna).

Le Obbligazioni da estrarsi sono in numero di mille ottocento quarantatrè, a norma della tabella annessa al suddetto decreto, sul totale di 5143 numeri che rimasero nell'urna dopo le passate estrazioni.

Successivamente si pubblicherà il montare delle Obbligazioni abbruciate, l'elenco delle Obbligazioni estratte, e quello delle Obbligazioni comprese in precedenti estrazioni, e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 16 settembre 1873.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Si notifica che nel giorno di lunedì 29 settembre corrente, incominciando alle ore nove antimeridiane, si procederà in una delle sale di questa Generale Direzione (via della Fortezza n. 8), con accesso al pubblico, alla trentesimaquarta annuale estrazione a sorte delle rendite create con Regio editto 21 agosto 1838 (legge 4 agosto 1861, elenco D, n. 1), da rimborsarsi, cominciando dal prossimo venturo ottobre, giusta il disposto dell'art. 39 del Regio editto 25 agosto 1826 e del capo 6, art. 43 del relativo regolamento approvato con Carta Reale del 14 dicembre dello stesso anno.

La suenunciata estrazione avrà luogo sulle iscrizioni vigenti, descritte nella tabella generale a tale uopo formata, e fino alla concorrente di lire 26,029 50, corrispondente al fondo nel corrente anno disponibile per l'estinzione, rilevante, come qui appresso è dimostrato, a lire 520,590 07.

Fondo destinato in proporzione della rendita di lire 552,860 86, inscritta sul registro generale . . . . L. 110,572 17

Rendita devoluta all'estinzione in dipendenza delle estrazioni eseguite dal 1840 al 1872 inclusivamente, a senso dell'art. 4 del succitato Regio editto . . . . » 410,017 90

Fondo disponibile come sopra L. 520,590 07

Con altra notificazione sarà pubblicato l'elenco delle iscrizioni comprese nell'estrazione, e quello delle rendite precedentemente estratte e non ancora presentate pel rimborso.

Firenze, il 14 settembre 1873.

Il Direttore Generale
NOVELLI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
PAGNOLO.

CASSA DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
presso la Direzione Generale del Debito Pubblico
(2ª *pubblicazione*).

In conformità al prescritto degli articoli 143, 144 del vigente regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870 n. 5943, per l'esecuzione della legge 17 maggio 1863 n 1270, si deduce a pubblica notizia per norma di chi possa avervi interesse che essendo stato dichiarato lo smarrimento dei due certificati di deposito infradescritti, ne saranno ove non siano presentate opposizioni rilasciati i corrispondenti duplicati appena trascorsi dieci giorni dall'ultima pubblicazione del presente la quale ad intervalli di dieci giorni verrà per tre volte ripetuta.

Certificati n. 15877 e n. 16302 emessi il 16 e 27 novembre 1872 da questa Amministrazione, rappresentanti i due depositi di lire 66 25 il primo e di lire 68 il secondo, ambedue fatti da Prêtre Giuseppe nella sua qualità di mandatario generale delli Baroni Alano e Ferdinando fratelli De Charette, domiciliati in Roma, per offerta reale fatta a Kletilin Giuseppe, come da verbale 28 ottobre 1872 del notaio Mandolesi.

Firenze, addì 1° settembre 1873.

Per il Direttore Capo di Divisione
M. GIACHETTI.

Per il Direttore Generale
R. MORENI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO

In Germania, e specialmente in Prussia, le prossime elezioni formano una tra le primarie occupazioni politiche attuali. La Camera prussiana dei deputati non può prolungare la propria esistenza oltre al prossimo mese di novembre, perchè allora scade il periodo del suo mandato. Nella campagna elettorale le questioni politico-ecclesiastiche avranno una parte considerevole, e, senza dubbio, gli elettori domanderanno ai candidati una dichiarazione categorica relativamente alla lotta oggidì impegnata tra l'autorità civile e il clero ultramontano.

Il nuovo patto d'unione tra la Croazia e l'Ungheria, il quale, come già si annunziò, fu votato dalla Dieta di Zagabria dopo un anno di trattative condotte dalla deputazione regnicola ungaro-croata, si ebbe nel seno della Dieta croata una grande maggioranza. E ciò era naturale perchè i Croati, nel nuovo regolamento dei loro rapporti cogli Ungheresi, ottennero quasi intiera soddisfazione alle loro rimostranze. Per lo avvenire il bano di Croazia, benchè la sua nomina debba essere controfirmata dal ministero ungarico, tuttavia non dipenderà più che dal sovrano e dalla Dieta di Zagabria, e amministrerà gli affari autonomi del paese indipendentemente da ogni ingerenza del governo d'Ungheria; così il *self-goverment* della Croazia è intiero quanto agli affari interni; per quello che spetta agli affari comuni, la Croazia, rispetto all'Ungheria, viene posta nella situazione analoga a quella dell'Ungheria rispetto all'Austria. Quanto alle finanze si convenne che la Croazia, sul totale de' suoi introiti, si appropriì per le esigenze interne il 45 per cento, e il rimanente sia versato nel tesoro dell'Ungheria.

Il governo ungarico presenterà tra breve alle Camere il progetto di Codice penale riveduto, il quale conterrà nuove disposizioni contro gli abusi che gli ecclesiastici di qualunque culto commettessero nell'esercizio delle loro funzioni. È mantenuto il *jus placeti*; il vescovo, che non avesse sollecitato per le pubblicazioni episcopali la regia autorizzazione, commetterebbe un *delitto*, passibile d'un anno di carcere e di 3000 fiorini di multa; ma quel vescovo il quale, dopo che gli fu ricusata l'autorizzazione, tuttavia desse pubblicità alle sue disposizioni ecclesiastiche, commetterà un *crimine*, passibile della prigione per la durata almeno di tre anni, oltre alla confisca delle sue rendite.

Disposizioni non meno severe vengono proposte contro coloro che abusassero della loro autorità come predicatori, allorquando torcessero ad agitazione politica le concioni dal pergamo.

Ci è giunto il *Journal des Débats* coll'articolo del signor John Lemoinne segnalato dal telegrafo.

Dopo aver detto ritenersi che l'Assemblea al suo riaprirsi prenderà ad esame la questione della forma del governo e dopo aver notato, che la eliminazione di una delle candidature monarchiche ha fatto fare un gran passo alla questione stessa, il sig. John Lemoinne scrive:

« Quanto a noi, il nostro scopo, lo scopo che abbiamo sempre avuto in mira e verso il quale intenderemo sempre senza lasciarci trascinare da approvazioni e senza lasciarci fermare dalle critiche, fu quello di schiarire la situazione.

« Il paese non può restare eternamente nel dubbio. Esso si riposa nel provvisorio, ma non ci vive; esso ha bisogno di luce e chiede una spiegazione. Fino ad ora eravi una incertezza, una alternativa che pesava sui suoi movimenti; esso si trovava diviso fra due monarchie una delle quali rispondeva di più alla storia ed alle tradizioni, mentre l'altra rispondeva meglio alle conquiste liberali dell'ultimo secolo.

« Ma queste due monarchie invece di completarsi non facevano che annullarsi. Una delle due è scomparsa. La seconda ha abdicato a favore della prima. Lo abbiamo già detto. Non vi sono più orleanisti e la rivoluzione del 1830 non è più che un incidente fra tutti quelli della nostra storia moderna.

« Ma se non vi è partito orleanista, vi è però sempre un partito liberale, così come vi era sotto la ristorazione. Le famiglie reali si sono riconciliate ed hanno fatto bene. Questo riguardava loro.

« Il paese dal canto suo non abdica. Esso non ha ammende onorevoli da fare. Esso ha i suoi diritti anteriori e superiori dei quali deve stipulare la garanzia. La questione che oggimai è posta consiste nel sapere se la monarchia ereditaria può anche essere una monarchia, non diremo rivoluzionaria, ma liberale. Convien che si sappia se essa lo può e se lo vuole. »

Posto che il conte di Chambord non parla, il signor Lemoinne esamina il linguaggio che tengono i di lui fautori e lo dichiara contrario al diritto ed alla tradizione costitutiva della Francia, la quale, da tempi antichissimi, ebbe due organi solidali di governo: il re ed il Consiglio nazionale.

L'articolo conchiude così: « Tutti i giorni ci si dice che la Francia deve abjurare ed espiare la rivoluzione; che essa deve far penitenza ai piedi del re e recarsi a piedi scalzi e cospersa di cenere a chiedere perdono di aver voluto essere libera.

« Se noi non dobbiamo avere altra dichiarazione che questa, se non abbiamo per manifestazioni politiche che i pellegrinaggi e per programma null'altro che la insensata pastorale dell'arcivescovo di Parigi, ci convien sapere a qual partito dobbiamo appigliarci. Il solo diritto della monarchia consiste nella sua utilità; consiste nella misura delle garanzie d'ordine, di sicurezza e di libertà che la sua lunga esistenza nazionale e la sua associazione a tutta la nostra storia le permetteranno di assicurare al paese.

« Noi siamo d'avviso che se, immediatamente dopo tutte le disgrazie che l'hanno colpita la Francia avesse trovata dinanzi a sè una sola monarchia, essa l'avrebbe scelta. Oggidì non ve n'ha che una, e ci bisogna sapere ciò che essa vuole essere. Dipende dall'ultimo rappresentante della legittimità il rialzare o l'uccidere per sempre la monarchia in Francia. In ogni evento conviene che la situazione venga schiarita. La Francia vuol uscire dal dubbio, vuol ricuperare la sua libertà di azione. Tale è la questione che verrà posta all'Assemblea. »

A proposito di una notizia che era stata riferita da tutta la stampa parigina, il *Courrier de Verdun* scrive quanto segue:

« Parecchi giornali di Parigi e qualcuno estero hanno pubblicato essere sopraggiunte, all'ultimo momento, alcune difficoltà di contabilità e di finanze fra il signor conte di Saint-Vallier e la rappresentanza tedesca incaricata di regolare le clausole della liberazione del territorio.

« Essendosi le medesime voci sparse in Verdun, noi crediamo dovere di dire che abbiamo da fonte sicura, come queste voci siano di una compiuta inesattezza, e che l'occupazione ha termine in perfetto accordo tra le due deputazioni, francese o tedesca.

« L'occupazione finisce in condizioni di calma di cui bisogna rallegrarsi.

« Compiuto lo sgombero, il signor di Saint-Vallier si tratterrà ancora a Verdun due giorni, per vegliare all'arrivo delle nostre truppe e al loro stanziamento e si recherà poscia a Parigi e Versaglia. »

Il comm. Biancheri, che ora trovasi a Ventimiglia, ha, per mezzo di S. E. il Ministro dell'Interno, fatto presentare a S. M. il Re gli omaggi, le felicitazioni, gli augurii della Camera dei deputati.

Sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni.

Offerte già annunziate nel numero precedente	L.	2,002,839 68
Abitanti del comune di Brione (Brescia)	»	24 —
Id. di Frontignano (id.)	»	40 —
Id. di Nave (id.)	»	50 —
Seconda offerta fatta dagli abitanti di Brione (id.) . .	»	21 60
Congregazione di Carità di S. Andrea Vallefredda (Caserta)	»	5 —
Capitano Pio Moglia (Cagliari)	»	30 —
Offerte raccolte dal Comitato Ravennate (Ravenna)	»	90 —
Offerte private raccolte dal municipio di Alghero (Sassari)	»	89 —

Offerte raccolte da comuni e privati della provincia di Padova, cioè: Dai comuni

di Casal Ser Ugo. . .	L.	100 —
di Saccolongo	»	40 —
di S. Pietro Viminario	»	50 —
di Villafranca	»	50 —
di Limena	»	50 —
di Correzzola.	»	150 —
di Cittadella	»	500 —
di Tombolo.	»	36 —
di Cervarese S. Croce	»	10 —
Dal R. Ginnasio Tito Livio.	»	53 —
Dal distretto di Camposanpiero.	»	1042 19
Da privati	»	309 78
Totale	L.	2480 97
Da cui dedotte . .	»	166 —

per spese in stampe, preavvisi, bollettari ed altro (giusta il rapporto della Prefettura) residuano L. 2314 97 — 2314 97

Commissione direttiva delle Società operaie italiane affratellate in Roma	L.	309 80
Altre offerte private trasmesse dal R. console in Melbourne in lire sterline 5 3 0; dalle quali dedotti scellini 2 per spese all'estero, si ricavarono . .	»	149 50
Totale	L.	2,005,963 55

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(18 settembre).

Provincia di Venezia.

Venezia, casi 0, morti 0.

In cinque comuni complessivamente: casi 10, morti 2.

Provincia di Treviso.

In quattro comuni complessivamente: casi 6, morti 1.

Provincia di Parma.

In due comuni complessivamente: casi 8, morti 1.

Provincia di Brescia.

Calcinato, casi 2, morti 2.

Provincia di Udine.

Udine, casi 2, morti 1.

In altri 9 comuni complessivamente: casi 16, morti 4.

Totale dei casi nella provincia: 18, morti 5.

Provincia di Padova.

In due comuni complessivamente: casi 2, morti 0.

Provincia di Genova.

Genova, casi 15, morti 8.

In altri 2 comuni complessivamente: casi 3, morti 3.

Totale dei casi nella provincia: 18, morti 11.

Provincia di Napoli.

Napoli, casi 11, morti 5.

CAPITANERIA DI PORTO
del compartimento marittimo di Taranto.

Avviso.

Si previene chiunque possa avervi diritto, e per gli effetti dell'articolo 131 del Codice per la marina mercantile, che il giorno 5 agosto p. p. sono stati ricuperati nella spiaggia di S. Antonio presso Badolato, circondario di Cotrone, n. 8 tavoloni di abete, della lunghezza di metri quattro, larghezza centimetri ventotto e grossezza centimetri sette, valutati lire 28, e n. 2 travicelli di castagno, della lunghezza di metri quattro e larghezza quadrata centimetri quindici, valutati lire sette.

Taranto, 10 settembre 1873.

Il Capitano di porto: Avv. C. Maccaroni.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Firenze, 18.

L'assemblea delle Ferrovie Romane ha deliberato di affidare ad una Commissione il mandato per accettare definitivamente il riscatto alle condizioni proposte dal Governo, dandole pieni poteri di devenire, col concorso della rappresentanza legale della Società, alla convenzione definitiva.

La Commissione nominata dagli azionisti risultò composta dei signori Peruzzi, Fenzi Carlo, Servadio, Bella, Brioschi e Sapia.

Roma, 18.

S. E. il Presidente del Consiglio ha diretto al Ministro dell'Interno, conte Cantelli, il seguente telegramma:

« Vienna, 18.

« S. M. va questa mattina all'Esposizione Universale coll'Imperatore e di là all'apertura dell'Esposizione dei cavalli. Avrà luogo oggi un pranzo intimo di famiglia a Schoenbrunn e stasera teatro di gala. — Minghetti. »

Madrid, 17.

I soldati appartenenti alle riserve dell'esercito continuano a presentarsi in buon numero.

Non è segnalato alcuno scontro coi carlisti.

Perpignano, 18.

Si ha da Barcellona in data del 16:

Oggi è partita da Gerona una colonna di 4000 uomini, sotto il comando del brigadiere Reyes, onde scortare un convoglio che recasi ad Olot.

I carlisti si concentrano per attaccare Berga.

Parigi, 18.

Assicurasi che parecchie notabilità della destra e del centro destro partano oggi per Frohsdorff.

I generali carlisti Saballs e Castells sono giunti a Perpignano.

Berlino, 18.

Pel servizio di ordinanza presso il Re d'Italia sono destinati i generali De Rheinbaben e De Kanitz.

Vienna, 18.

S. M. il Re ebbe questa mattina una conferenza con Minghetti e Visconti Venosta, la quale durò mezz'ora.

Alle ore 9, il conte di Robilant fu ricevuto dal Re in udienza particolare.

S. M., accompagnata dal generale Thurn e Taxis, andò quindi a visitare tutti gli arciduchi, che trovansi presentemente in questa città.

Alle ore 10, il Re ritornò al Palazzo Imperiale, e mezz'ora dopo si recò in un equipaggio alla Daumont, attraversando i boulevards, al Palazzo dell'Esposizione per assistere all'inaugurazione dell'Esposizione ippica. Arrivato al Palazzo dell'Esposizione, il Re fu ricevuto dinanzi al padiglione imperiale dall'Imperatore, dagli arciduchi Carlo Luigi e Ranieri e dal direttore generale, barone Schwarz.

Prima di recarsi all'Esposizione ippica, la cui apertura era fissata a mezzodì preciso, fu presa nel padiglione imperiale una colazione alla quale presero parte l'Imperatore, il Re, i due Arciduchi, i ministri Minghetti e Visconti Venosta, tutta la Casa militare del Re, i segretari dei ministri italiani, cav. Bianchi e conte Tornielli, i medici del Re Adami e Bruno, il conte di Robilant, il tenente colonnello Nobili, il commissario generale conte Borromeo, il conte Andrassy, il ministro Clumetzky, il barone Schwarz, il conte Wimpffen, il primo gran mastro di Corte principe di Hohenlohe, il gran maresciallo di Corte conte Larisch ed il gran scudiere conte di Grunne.

Terminato il *déjeûné*, il Re e l'Imperatore si recarono nell'istessa carrozza all'Esposizione ippica. Quivi li attendevano il presidente dell'Esposizione conte di Grunne e i membri del Comitato.

Una immensa folla salutò con vivissime acclamazioni i due sovrani.

Le LL. MM. visitarono l'Esposizione, ispezionando le scuderie ed i cavalli esposti dalla Germania, dall'Egitto, dalla Francia, dall'Italia, dall'Austria e dalla Russia.

S. M. il Re ritornò quindi al Palazzo Imperiale, salutato lungo le vie da vivissime acclamazioni.

Alle ore 6 il Re assisterà a Schoenbrunn ad un pranzo di famiglia; quindi si recherà al teatro imperiale ove si darà la rappresentazione straordinaria dell'opera *Giulietta e Romeo* di Gounod.

Dietro espressa domanda del Re, avrà luogo una rivista militare, volendo S. M. vedere le truppe austriache sul campo delle manovre. La rivista sarà comandata dall'Arciduca Alberto e vi prenderanno parte parecchi reggimenti che hanno combattuto nelle campagne del 1849, 1859 e 1866.

Domani, prima di mezzodì, il Re visiterà l'Esposizione Universale e prenderà parte ad un *déjeûné* al padiglione imperiale.

Domani sera avrà luogo un grande pranzo al Palazzo Imperiale, quindi il Re si recherà al teatro, ove si darà il ballo *Fantasca*.

Dopo il teatro, vi sarà ricevimento in casa del Ministro d'Italia, conte di Robilant.

Posdomani, se il tempo sarà favorevole, avrà luogo la grande rivista militare.

Dopo la rivista verrà dato un gran pranzo al castello di Laxenburg e poscia avrà luogo una passeggiata in carrozza nei giardini del castello.

Domenica il Re interverrà ad un pranzo offertogli dal suo cognato Arciduca Ranieri e quindi si recherà alle grandi corse.

Prima di partire S. M. interverrà un'altra volta al teatro.

La *Gazzetta Militare*, in occasione della visita del Re d'Italia, pubblica un articolo, nel quale si associa di tutto cuore all'accoglienza cordiale fatta al Re d'Italia dalla popolazione di Vienna. Esprime sensi di stima e di ammirazione per un tale Sovrano, dicendo ch'egli, come galantuomo, come soldato valoroso e cavalleresco, e come Re adorato dal suo popolo, gode pure all'estero una grande considerazione. L'articolo termina salutando, in nome dell'esercito austriaco, Sua Maestà il Re d'Italia in Austria.

Parigi, 18.

Il *Temps* dice che il barone di Larcy fu incaricato recentemente di consegnare al conte di Chambord un indirizzo firmato da 130 deputati della destra.

L'indirizzo riconosce che il conte di Chambord ha il diritto di mantenere intatto il suo principio e di ricusare ogni concessione riguardo la bandiera, ma dice che egli ha il dovere di accettare la corona, se la Francia si presenta a lui anche colla bandiera tricolore. Soggiunge che non gli si chiede alcun sacrificio dei suoi principii, ma che, in presenza del voto dell'Assemblea, egli può, senza sconfessarsi, arrendersi ai voti della nazione nell'interesse supremo della patria e della Chiesa.

Il giornale la *France* conferma la voce che il conte di Chambord spedì una lettera di congratulazione a monsignor Guibert per la sua lettera pastorale.

Parigi, 19.

Lemoinne, nel *Journal des Débats*, parlando nuovamente della lettera pastorale dell'arcivescovo di Parigi, dice ch'essa non è una pastorale, ma un libello. Soggiunge che le parole dell'arcivescovo contro l'Italia e gli Italiani sono uno sproposito dal punto di vista della politica interna ed estera.

Berlino, 18.

Il Re d'Italia arriverà qui il 22 e sarà ricevuto alla stazione di Goerlitz dall'Imperatore e dai Principi.

Dopo il suo arrivo avrà luogo un pranzo nel Palazzo Imperiale.

Il giorno 23 vi sarà un pranzo di gala nel Castello Reale e quindi una rappresentazione al teatro.

Il 24, grande rivista presso Postdam, *déjeûner* al castello di Postdam, passeggiata in carrozza, pranzo presso il Principe Reale e rappresentazione nel nuovo Palazzo.

Il 25, caccia a Habertusstock.

Il 26, pranzo presso il ministro d'Italia, conte di Launay.

Il 27, visita della città e quindi pranzo al Palazzo Imperiale.

Perpignano, 18.

Saballs giunse a Perpignano con una missione di don Alfonso. Egli è ripartito.

New-York, 18.

Oro 112 3/8.

Vienna, 19.

Ecco alcuni dettagli sulla giornata di ieri:

Nel locale dell'Esposizione ippica S. M. si trattenne a parlare lungamente cogli espositori dei cavalli francesi.

Le botteghe italiane all'Esposizione erano imbandierate coi colori italiani.

Dopo mezzodì, mentre il Re faceva una visita all'Arciduca Ranieri, l'Arciduca Leopoldo e il barone Rothschild andarono al Palazzo per vedere il Re e gli lasciarono i loro biglietti di visita.

Nel pranzo di famiglia che ebbe luogo a Schoenbrunn, il Re siedeva fra l'Imperatore e l'Arciduchessa Maria Teresa, moglie dell'Arciduca Carlo Luigi.

L'Imperatrice, che per una indisposizione non aveva potuto assistere all'apertura dell'Esposizione ippica, fu impedita di intervenire anche al pranzo.

Al teatro, il Re si trattenne specialmente coll'Arciduca Alberto.

Il Re sembrava gradevolmente impressionato della bellezza della sala e si mostrava assai contento.

In un palco vicino al palco imperiale presero posto Minghetti e Visconti-Venosta. Essi, durante l'intermezzo, si recarono a visitare il conte Andrassy nel suo palco.

Domani avrà luogo la rivista militare, la quale si comporrà di 6 brigate di fanteria, di una brigata di cavalleria e di una brigata d'artiglieria con 88 cannoni. La rivista sarà comandata dall'Arciduca Alberto.

Un giornale dice che il Re è stato nominato proprietario del 13° reggimento di linea austriaco.

BORSA DI FIRENZE — 19 settembre.

Rend. ital. 5 0/0	69 17	contanti
Id. id. (god. 1° luglio 73)	— —	
Napoleoni d'oro	22 88	»
Londra 3 mesi	28 74	»
Francia, a vista	113 85	»
Prestito Nazionale	73 —	nominale
Azioni Tabacchi	862 —	»
Obbligazioni Tabacchi.	— —	
Azioni della Banca Naz. (nuove)	2247 —	fine mese
Ferrovie Meridionali.	452 —	nominale
Obbligazioni id.	— —	
Buoni id.	— —	
Obbligazioni Ecclesiastiche . . .	— —	
Banca Toscana.	1637 —	fine mese
Credito Mobiliare	983 —	»
Banca Italo-Germanica	542 —	»
Banca Generale	— —	

BORSA DI LONDRA — 18 settembre.

	17	18
Consolidato inglese	92 5/8	92 5/8
Rendita italiana	61 7/8	62 7/8
Turco	51 3/8	51 1/4
Spagnuolo	19 7/8	19 3/4

BORSA DI PARIGI — 18 settembre.

	17	18
Prestito francese 5 0/0	92 27	92 20
Rendita id. 3 0/0	57 27	57 25
Id. id. 5 0/0	91 90	91 87
Id. italiana 5 0/0	62 60	62 60
Id. id.	— —	— —
Consolidato inglese	92 9/16	92 9/16
Ferrovie Lombardo-Venete . . .	400 —	402 —
Banca di Francia	4240 —	4235 —
Ferrovie Romane	93 75	93 75
Obbligazioni Romane	167 50	166 50
Obbligaz. Ferr. Vitt. Em. 1863 .	183 50	187 —
Obbligaz. Ferrovie Meridionali .	— —	198 75
Cambio sull'Italia	12 7/8	12 3/4
Obbligaz. della Regia Tabacchi	480 —	480 —
Azioni id. id.	781 —	— —
Londra, a vista.	25 38	25 37 1/2
Aggio dell'oro per mille.	3 3/4	3 3/4
Banca franco-italiana	— —	— —

BORSA DI VIENNA — 18 settembre.

	17	18
Mobiliare.	232 50	236 —
Lombarde	174 50	174 50
Banca anglo-austriaca.	175 25	178 —
Austriache	340 ·	345 —
Banca Nazionale.	966 —	968 —
Napoleoni d'oro	8 93 1/2	8 98
Cambio su Parigi.	44 —	43 95
Cambio su Londra	112 50	112 55
Rendita austriaca	73 10	73 20
Id. id. in carta . . .	69 60	69 60
Banca italo-austriaca	46 —	47 —
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —

BORSA DI BERLINO — 18 settembre.

	17	18
Austriache	203 3/4	204 1/2
Lombarde	103 1/2	104 1/4
Mobiliare.	139 1/4	141 —
Rendita italiana	61 3/8	61 1/4
Banca franco-italiana	— —	— —
Rendita turca	50 1/8	50 —

MINISTERO DELLA MARINA
UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 17 settembre 1873 (ore 16 25).

Cielo sereno nel settentrione in molta parte del centro, nuvoloso o coperto nel resto d'Italia; piogge nel nord della Sardegna; mare grosso a Livorno e a Portotorres agitato, in molti altri punti del Mediterraneo dominio di venti fra libeccio e maestrale, forti sul mare Toscano, sui golfi di Gaeta e Napoli e all'ovest e nord-ovest della Sicilia; ponente libeccio fortissimo a Portotorres; barometro alzato fino a 5 mm. fra Moncalieri, Venezia e Camerino quasi stazionario; altrove soffieranno sempre con forza venti fra libeccio e tramontana; il mare sarà molto agitato nella parte media e inferiore del Tirreno. Il tempo migliora.

OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO
Addì 18 settembre 1873.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.	*Osservazioni diverse*
Barometro	764 9	765 1	765 1	765 7	(Dalle 9 pom. del giorno prec. alle 9 pom. del corrente)
Termometro esterno (centigrado)	15 0	24 0	24 5	19 6	TERMOMETRO
Umidità relativa.....	71	33	44	85	Massimo = 25 0 C. = 20 0 R.
Umidità assoluta.....	8 93	7 44	9 96	14 98	Minimo = 13 2 C. = 10 5 R.
Anemoscopio........	N. 1	N. 2	O. 10	Calma	Magneti regolari, alto il bifilare
Stato del cielo.......	10 belliss.	10 bello	10 belliss.	2 annebbiato cumuli	

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 19 settembre 1873.

VALORI	GODIMENTO	Valore nominale	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0....	1 semest. 74	—	69 45	69 40	69 65	69 60	— —	— —	—
Detta detta 3 0/0....	1 ottob. 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Nazionale........	1 aprile 73	—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Detto piccoli pezzi.....			— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Detto stallonato		—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0............		—	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0	1 luglio 73	537 50	511 —	510 —	— —	— —	— —	— —	—
Detti Emiss. 1860-64	1 aprile 73	—	73 80	73 70	— —	— —	— —	— —	—
Prestito Romano, Blount	»	—	72 75	72 70	— —	— —	— —	— —	—
Detto Rothschild.......	1 giugno 73	—	72 10	72 —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Italiana		1000		— —	— —	— —	— —	— —	—
Banca Romana...........	1 luglio 73	1000	2000	1990	— —	— —	— —	— —	—
Banca Nazionale Toscana	»	1000	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Banca Generale	1 genn. 73	500	521 —	520 —	521 —	520 50	— —	— —	—
Banca Italo-Germanica..	1 luglio 73	500	538 —	537 —	— —	—	— —	— —	—
Banca Austro-Italiana ...	»	500	418 —	415 —	— —	—	— —	—	—
Banca Industriale e Commerciale	»	250	— —	—	— —	— —	— —	— —	—
Azioni Tabacchi...........	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni dette 6 0/0..	»	500	—	— —	— —	— —	— —	— —	—
Strade Ferrate Romane..	1 ottob. 65	500	— —	— —	—	— —	—	— —	—
Obbligazioni dette........	1 luglio 73	500	— —	— —	— —	— —	— —	—	—
SS. FF. Meridionali......	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Obbligazioni delle SS. FF. Meridionali	»	500	— —	— —	—	— —	— —	— —	—
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Romana delle Miniere di ferro	1 maggio 67	537 50	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Società Anglo-Rom. per l'illuminazione a gas..	1 genn. 73	500	— —	— —	— —	—	—	— —	510
Titoli provvisorii detta..	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Gas di Civitavecchia......	»	500	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Pio Ostiense................	»	480	— —	— —	— —	— —	—	— —	—
Credito Immobiliare......	1 luglio 73	500	399 —	395 —	— —	— —	— —	— —	—
Compagnia Fond. Ital....	»	250	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—
Rendita Austriaca.........		—	— —	— —	— —	— —	— —	— —	—

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Ancona	30	— —	— —	— —
Bologna..............	30	— —	— —	— —
Firenze	30	— —	— —	— —
Genova	30	— —	— —	— —
Livorno	30	— —	— —	— —
Milano................	30	— —	— —	— —
Napoli................	30	— —	— —	— —
Venezia	30	— —	— —	— —
Parigi	90	— —	— —	— —
Marsiglia	90	112 55	112 45	— —
Lione	90	— —	— —	— —
Londra	90	28 80	28 78	— —
Augusta..............	90	— —	— —	— —
Vienna	90	— —	— —	— —
Trieste	90	— —	— —	—
Oro, pezzi da 20 franchi....		22 90	22 85	— —
Sconto di Banca 5 p. 0/0				

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0: 2° semestre 1873 - 71 60 cont.; 71 75 fine.
Prestito Blount 72 75 cont.
Detto Rothschild 71 90, 72 cont.
Banca Generale 521 cont.
Banca Italo-Germanica 537 50 cont.
Banca Austro-Italiana 416 cont.

Il Deputato di Borsa: G. Rigacci.

Il Sindaco: A. Pieri.

P. N. 53413.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'APPALTO.

Alla mezz'ora pomeridiana del giorno 25 settembre corrente, stante la decretata abbreviazione dei termini, si procederà nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, e sotto la presidenza del signor sindaco o chi per esso, all'esperimento della gara dell'asta per accensione di candela, a senso dell'art. 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n. 5852, per l'appalto dei lavori di costruzione delle nuove fogne e rinnovazione del selciato nei vicoli del Consolato, dei Cimatori e delle Palle per la preventiva spesa di L. 8810 61, osservando le seguenti condizioni:

1. I lavori dovranno continuarsi e compiersi entro il termine di giorni 50 lavorativi che decorreranno dal giorno della consegna, che sarà fatta appena stipulato il contratto.

2. I concorrenti per essere ammessi all'asta saranno tenuti di esibire i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che la fede di aver depositato nella cassa comunale L. 880 per sicurezza dell'appalto, e L. 250 presso il sottoscritto per le spese relative.

3. Il tempo utile a presentare mediante schede le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, resta stabilito alla mezz'ora pomeridiana del giorno 4 del prossimo ottobre.

4. Le spese d'asta e quelle che occorreranno pel conseguente contratto sono ad intero carico dell'aggiudicatario definitivo.

5. Il piano d'esecuzione ed il capitolato speciale sono ostensibili nella segreteria comunale dalle ore 9 ant. alle 3 pom. di ciascun giorno.

Dal Campidoglio, li 15 settembre 1873.

5051 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

P. N. 50059.

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE D'APPALTO.

Si deduce a pubblica notizia che nella solita sala delle licitazioni in Campidoglio, alla presenza del signor sindaco, o chi per esso, alla mezz'ora pomerid. del giorno 25 corrente settembre, attesa la decretata abbreviazione de'termini, si procederà all'esperimento dell'asta in primo grado per l'appalto dei lavori di sistemazione della piazza Scossacavalli e di un tratto della via di Borgo Vecchio con costruzione dei laterali marciapiedi e delle necessarie chiaviche, e rinnovazione del selciato comprensivamente alla riduzione dei vani ed altro relativo, per la prevista spesa di L. 20,374 80; osservando il disposto dell'art. 94 del regolamento approvato con R. decreto 4 settembre 1870, n° 5852, ed alle seguenti condizioni:

1. I lavori dovranno continuarsi e compiersi nel termine di giorni 100 lavorativi da decorrere dal giorno della consegna che avrà luogo appena stipulato il contratto.

2. Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno presentare i documenti comprovanti la idoneità, la solvibilità e le altre condizioni di regola, non che la fede di aver depositato nella cassa comunale lire 2040 per garanzia del contratto, e nelle mani del sottoscritto L. 350 per le spese inerenti.

3. Il tempo utile ad esibire mediante schede le migliorie di ribasso, non inferiori al ventesimo del prezzo della provvisoria aggiudicazione, resta stabilito alla mezz'ora pomeridiana del giorno 4 del prossimo ottobre.

4. Le spese d'asta e quelle occorribili pel conseguente contratto sono a carico del deliberatario definitivo.

5. Il piano d'esecuzione e il capitolato speciale sono a tutti ostensibili nella segreteria generale dalle ore 9 ant. alle ore 3 pom. di ciascun giorno.

Dal Campidoglio li 16 settembre 1873.

5050 *Il Segretario Generale:* GIUSEPPE FALCIONI.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI BASILICATA

Avviso d'Asta

per lo appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del tronco della strada provinciale numero 16, *compreso fra l'estremo dell'abitato del comune di Viggianello presso la cappella di S. Francesco e la cresta degli Appennini nella località denominata Croce della Pantana, di lunghezza metri* 10,859, *per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L.* 228,644 67.

L'asta avrà luogo alle ore 12 meridiane del giorno 4 del venturo mese di ottobre, in una delle sale della prefettura, innanzi al signor prefetto, o chi per esso, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento.

I concorrenti all'asta, per esservi ammessi, dovranno esibire:

1° Certificati di moralità, rilasciati dai signori sindaci dei comuni di domicilio rispettivo, da non oltre sei mesi;

2° Certificati di idoneità, rilasciati da ingegneri e confermati dal signor prefetto, di data non anteriore a sei mesi;

3° Depositi provvisori a guarentigia dell'asta, ciascuno di lire 10,000 (diecimila) in moneta metallica o in biglietti di Banca accettati dalle Casse dello Stato come danaro, o in rendita pubblica al portatore valutata al corso corrente in Borsa.

Non sarà tenuto conto delle offerte condizionate o per persona da nominare.

Le offerte saranno estese su carta bollata da lira 1 20, e presentate all'asta in pieghi suggellati.

L'appalto sarà deliberato, a pluralità di offerte, a favore di colui che con la sua offerta avrà superato o raggiunto il minimo ribasso normale risultante dalla scheda segreta prefettizia.

L'impresa rimarrà vincolata al relativo capitolato di appalto, in data .... luglio 1873, che unitamente a tutte le altre carte del progetto ognuno può consultare e leggere nella prefettura, in tutte le ore di ufficio.

Le opere e le provviste che formano oggetto dello appalto dovranno esser compiute nel termine di due anni, computabili dal giorno in cui avrà avuto luogo la regolare consegna.

La cauzione definitiva dello appalto è stabilita in lire 20,000 (ventimila) in numerario o in biglietti di Banca aventi corso legale, od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa nel giorno del deposito che deve precedere la stipulazione del contratto.

Il contratto sarà stipulato fra un mese a contare dal giorno del definitivo deliberamento dello appalto, al che non adempiendosi da parte dell'appaltatore, la Amministrazione provinciale sarà in facoltà di procedere a nuovo incanto a spese dell'appaltatore medesimo, il quale perderà il deposito provvisorio.

Dovrà intervenire nel contratto anche un sostituente o fideiussore, il quale dovrà esibire i certificati di moralità ed idoneità, e sarà tenuto non solo allo adempimento degli obblighi assunti dall'appaltatore, quando costui non vi soddisfi, ma diventerà il principale obbligato in caso di morte, fallimento, od altro assoluto impedimento legalmente riconosciuto, sotto garentia della cauzione data dallo impresario.

L'appaltatore ed il sostituente eleggeranno nel contratto il loro domicilio legale nel locale ove han sede gli ufficii municipali in Potenza.

Il termine utile alla presentazione di offerte di ribasso sul prezzo di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo del prezzo stesso, è stabilito in giorni quindici successivi alla data dello avviso di seguita aggiudicazione che sarà fatto pubblicare a cura della prefettura.

Le spese tutte inerenti allo appalto, agl'incanti ed al contratto, niuna esclusa, saranno a carico dello appaltatore.

Potenza, il dì 15 settembre 1873.

5047 *Il Segretario di Prefettura:* P. JACOVINI.

INTENDENZA DI FINANZA IN POTENZA

Vendita de'beni demaniali autorizzata dalle leggi 21 agosto 1862, n. 793, e 24 novembre 1864, n. 2006, ed eseguita dalla Società Anonima per la vendita de'beni del Regno d'Italia, agente per conto del Governo.

AVVISO D'ASTA N. 23.

Il pubblico è avvertito che nel giorno 14 ottobre prossimo alle ore 10 a. m. si procederà nell'uffizio della Intendenza suddetta ai pubblici incanti, per la definitiva aggiudicazione, a favore del migliore offerente, del lotto unico elenco 17 *c* (D) depositato insieme ai relativi documenti nello stesso uffizio d'Intendenza.

Gl'incanti saranno presieduti dall'Intendente di finanza o da chi per esso, in rappresentanza della sopadetta Società, la quale agisce a nome e per conto del governo.

Lo stabile da alienarsi, sito nel comune di S. Arcangelo, è il seguente:

Podere in contrada Piano de' Fichi, con fabbricato annesso, vigna, oliveto ed altri accessori, appartenente una volta al soppresso Monastero di S. Maria Orsoleo; stimato per lire 54771 : 66.

L'asta sarà aperta sul prezzo sopra indicato o su quello della maggiore offerta presentata prima dell'apertura degl'incanti; ogni offerta di aumento non potrà essere minore di lire 200.

Per essere ammessi all'asta, gli aspiranti dovranno depositare presso l'Intendenza suddetta od in altra Cassa erariale, in danaro od in titoli di credito, una somma corrispondente al decimo del valore estimativo del lotto.

La vendita è inoltre vincolata all'osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale, di cui sarà lecito a chiunque di far lettura nel predetto uffizio.

Gl'incanti saranno tenuti col mezzo di pubblica gara, senza farsi luogo a ripetizione in caso di diserzione d'asta.

L'aggiudicazione non avrà luogo se non intervengono almeno due oblatori.

Gli atti d'incanti, ed il contratto di vendita sono esenti da qualunque tassa proporzionale e saranno sottoposti al solo dritto fisso di una lira per l'aggiudicazione in quanto alla registrazione, ma saranno però soggetti alla tassa di cui all'art. 46 della tabella annessa alla legge 26 luglio 1868 n. 4520.

Il pagamento di questo dritto, delle spese di aggiudicazione, e della suddetta tassa sono a carico dell'acquirente.

Potenza, il dì 4 settembre 1873.

4966 *L'Intendente:* G. PINNA C.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI ALESSANDRIA

AVVISO D'ASTA.

A tenore del prescritto dall'articolo 99 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto delli 4 settembre 1870, n° 5852, si notifica essere stata presentata in tempo utile offerta di ribasso del ventesimo sui prezzi ai quali venne provvisoriamente deliberato l'appalto per la somministranza dei foraggi ai quadrupedi di truppa di stanza e di passaggio nelle località componenti i sottodescritti lotti come da avviso delli 11 andante mese.

Si avverte quindi il pubblico che nel giorno ventidue del volgente mese, alle ore dodici meridiane (tempo medio di Roma) si procederà presso la suddetta Intendenza al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti segreti sulla base delli seguenti prezzi ridotti del ribasso offerto nel primo incanto e del successivo ribasso del ventesimo, per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e miglior offerente.

Num. d'ordine	Denominazione dei lotti	LOCALITÀ comprese nel lotto d'appalto	PREZZO DEI GENERI prima del provvisorio deliberamento — Avena (al quintale)	Fieno (al quintale)	Paglia mangiat. (al quintale)	RIBASSO per ogni 100 lire ottenuto nell'incanto dell'11 andante	RIBASSO per ogni 100 lire ottenuto nel periodo dei fatali	Cauzione in valore reale
1	Alessandria	Provincia di Alessandria . .	L. 22 75	L. 10 »	L. 5 50	L. 2 53		L. 14000
2	Pavia	Circond. di Pavia e Lomellina.	» 22 50	» 10 »	» 5 50	» 2 51	L. 5 »	» 24000
3	Voghera	Circond. di Voghera e Bobbio.	» 22 75	» 10 »	» 5 50	» 2 56		» 16000

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la suddetta Intendenza Militare e presso tutte quelle divisionali del Regno.

Gli accorrenti all'appalto debbono all'atto della presentazione dei propri partiti esibire la ricevuta del deposito indicato nell'avviso d'asta del 1° settembre andante, ed uniformarsi a tutte le prescrizioni portate dal medesimo.

Le spese tutte infine relative agli incanti tutti riferentisi al suddetto appalto ed ai contratti sono a carico del deliberatario o deliberatari, giusta il prescritto dall'art. 8 dei capitoli generali d'oneri.

Alessandria, addì 16 settembre 1873.

Per detta Intendenza Militare
5075 *Il Sottocommissario di Guerra:* CARREGA.

INTENDENZA MILITARE DELLA DIVISIONE DI BOLOGNA

AVVISO D'ASTA.

Essendo rimasto deserto l'incanto tenutosi oggi e relativo alla provvista del GRANO occorrente per l'ordinario servizio del pane ad economia presso il magazzino delle sussistenze militari di Bologna, si procederà addì 26 settembre corrente, ad un'ora pomeridiana, nell'ufficio suddetto, sito nel già Palazzo Grassi, n. 1778, primo piano, strada di Mezzo di San Martino, nanti l'intendente militare, al reincanto a partiti segreti di una tale provvista al prezzo e lotti sottospecificati.

Indicazione dei magazzini pei quali devono servire le provviste	Grano da provvedersi — Qualità	Quantità totale *Quintali*	N° dei lotti	Quantità per cadun lotto *Quintali*	Prezzo per ogni quintale	Rate di lotto	Somma per cauzione di ciascun lotto	TEMPO UTILE PER LE CONSEGNE
BOLOGNA . .	Nostrale	6000	60	100	L. 40	3	L. 300	La consegna della prima rata dovrà effettuarsi entro 10 giorni a partire da quello successivo alla data dell'avviso di approvazione del contratto. Le altre 2 rate si dovranno egualmente consegnare in dieci giorni coll'intervallo però di giorni dieci dopo l'ultimo del tempo utile tra una consegna e l'altra.

Il grano da provvedersi dovrà essere crivellato, del raccolto dell'anno 1873, del peso non minore di chilogr. 75 all'ettolitro, e per qualità ed essenza conforme al campione esistente in quest'ufficio e presso i panifici militari della Divisione.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso tutte le Intendenze Militari delle località in cui verrà fatta la pubblicazione del presente avviso.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, a loro piacimento.

Qualunque sia il numero degli accorrenti e delle offerte avrà luogo il deliberamento, il quale seguirà lotto per lotto, a favore di chi nell'offerta segreta avrà fatto un ribasso di un tanto per ogni cento lire maggiormente superiore o pari almeno a quello segnato nella scheda segreta del Ministero, da servire di base all'incanto.

Nell'interesse del servizio i fatali, ossia termine utile per presentare l'offerta di ribasso, non minore del ventesimo, sono fissati a giorni cinque decorribili dal mezzodì del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I partiti dovranno essere presentati in carta da bollo da lire una ed in piego suggellato.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a licitare dovranno rimettere a quest'ufficio la ricevuta comprovante il deposito provvisorio fatto nelle casse dei Depositi e Prestiti o nelle Tesorerie provinciali della somma di L. 300 per ogni lotto.

I depositi potranno essere fatti in contanti od in cartelle del Debito Pubblico del Regno d'Italia, ma queste saranno unicamente ragguagliate al prezzo risultante dal corso legale di Borsa della giornata antecedente a quella in cui il deposito stesso verrà eseguito.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti alle Intendenze Militari sopramentovate, dei quali partiti però sarà tenuto conto solo quando pervengano a quest'ufficio prima dell'apertura dell'incanto.

I partiti non suggellati o condizionati non saranno accettati.

Le spese tutte relative agl'incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di copia, di diritto di segreteria, di stampa e pubblicazione degli avvisi d'asta ed inserzione dei medesimi nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e negli altri giornali sono a carico dei deliberatari, come pure quelle per la tassa di registro, giusta le leggi vigenti.

Bologna, il 17 settembre 1873.

5076 *Il Sottocommissario di Guerra:* DUPRÉ.

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO
Direzione Generale dell'Economato

AVVISO D'ASTA

per l'appalto della fornitura della carta a sistema inglese (mano-meccanico) detto a fabbricazione mista con colla a gelatina animale, *d'impasto fine, occorrente all'Economato Generale per speciali usi in servizio delle Amministrazioni dello Stato.*

Stante la diserzione dell'asta, tenuta in questo giorno giusta l'avviso inserito nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 6 settembre corrente, si rende di pubblica ragione che nel dì 24 del volgente mese, all'una pomeridiana, nel locale a pian terreno del palazzo ove ha sede il Ministero di agricoltura, industria e commercio, alla presenza del direttore generale dell'Economato, o di chi per esso, avrà luogo un secondo incanto per l'appalto della fornitura di carta a sistema inglese (mano-meccanico) detto a *fabbricazione mista con colla a gelatina animale*, d'impasto fine, occorrente all'Economato Generale per speciali usi in servizio delle Amministrazioni dello Stato.

Ai termini dell'art. 88 del regolamento generale di contabilità si farà luogo all'aggiudicazione anche quando vi sia un solo concorrente.

Condizioni principali dell'appalto.

1° L'asta avrà luogo col metodo delle schede segrete, secondo le norme stabilite dal regolamento generale di contabilità ed a base del prezzo unitario di lire una e centesimi novanta (L. 1 90) per ogni chilogramma di carta.

2° Le offerte dovranno farsi in misura decimale, ed essere stese su carta da bollo di lire 1 20; chiuse in un piego sigillato sul dorso del quale dovrà essere scritto il nome dell'offerente.

3° L'appalto avrà la durata di due anni dal 1° gennaio 1874 al 31 dicembre 1875: potrà essere rinnovato per altri due anni col consenso delle parti contraenti. Non sarà eseguibile il contratto per l'Economato Generale che dopo l'approvazione Ministeriale e la registrazione della Corte dei conti.

4° Gli aspiranti all'appalto, per essere ammessi al concorso dell'asta, dovranno giustificare preliminarmente all'Economato Generale, con apposito certificato della Camera di commercio locale, di possedere nel Regno uno stabilimento per la fabbricazione della carta col sistema suddescritto e capace di compiere regolarmente la fornitura di che è oggetto l'appalto.

5° Per poter concorrere all'appalto gli aspiranti riconosciuti idonei a forma dell'articolo precedente, dovranno depositare nella segreteria dell'Economato Generale, a titolo di cauzione provvisoria, la somma di lire mille quattrocento in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al portatore computate a valore di Borsa.

6° Entro cinque giorni da quello del deliberamento definitivo, l'aggiudicatario dovrà devenire nella sede dell'Economato Generale alla stipulazione del relativo contratto, e dovrà all'uopo far constare di aver depositato nella Cassa dei depositi e prestiti, a cauzione dell'esatta osservanza delle condizioni d'appalto, la somma di lire settemila in contanti od in cartelle del Debito Pubblico al portatore computate al valore di Borsa.

7° La spesa annua della fornitura viene presuntivamente stabilita in lire cinquantamila.

8° L'accollatario sarà vincolato alla stretta osservanza delle prescrizioni contenute nel capitolato d'oneri visibile insieme ai campioni della carta nella segreteria dell'Economato (Via della Stamperia N. 11).

9° Il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minori del ventesimo, sul prezzo di deliberamento provvisorio, resta fissato a giorni sei scadibili all'una pom. del 30 settembre 1873.

Roma, 18 settembre 1873.

Per l'Economato Generale
5077 *Il Caposezione:* GIUNIO MAZZA.

SOCIETÀ ANONIMA ROMANA
Scavo e commercio dei marmi e materiali da costruzione e decorazione
Sede Sociale: Via di Ripetta, 210

In adempimento del titolo 2 dello statuto sociale è stato disposto che il settimo decimo delle azioni venga pagato entro il 15 del prossimo mese di ottobre.

Sono perciò invitati tutti quei signori azionisti, i quali non avessero ancora effettuato tale pagamento, di volerlo eseguire all'epoca sopra indicata nelle mani del cassiere, che sarà a riceverli alla sede sociale dalle 10 antimeridiane alle 2 pomeridiane di ciascun giorno.

5070 **La Direzione.**

DECRETO. 4862
(2ª *pubblicazione*)

Sulla domanda del signor Clemente Pogliano, residente in Torino, con elezione di domicilio nello studio del procuratore capo Antonio Rossetti, via Sant'Agostino, n. 12, così autorizzato dal Consiglio di famiglia dei minori fratelli e sorelle Lee fu Giorgio, dei quali è protutore, il tribunale civile di Torino, in camera di consiglio, ha emanato il seguente decreto:

"Dichiara spettare alli Domenica Vota, già vedova Sobrile, ora moglie di Pietro Goglio, ed alli Giorgio, Carlo, Daniele, Tersilla ed Emma fratelli e sorelle Lee fu Giorgio, residenti in Torino, come eredi per successione intestata della defunta Elisabetta Lee, il sesto dei certificati di rendita sul Debito Pubblico del Regno d'Italia (cinque per cento, creazione per legge 10 luglio 1861 e decreto Reale 28 stesso mese ed anno), iscritti a favore delli Lee Giorgio, Carlo, Daniele, Elisabetta, Tersilla, ed Emma, nubili, fu Giorgio, domiciliati in Torino, minori sotto la tutela di Pietro Goglio fu Antonio, e così il n. 117760, per la rendita di lire 500; n. 122894, per lire 480 di rendita; n. 115865, per lire 870 di rendita; 111283, per lire 1205 di rendita; e n. 20154, per lire 2175 di rendita; da ripartirsi detto sesto nella seguente proporzione, cioè un terzo in lire 290 55 di rendita alla detta Domenica Vota moglie Goglio; e gli altri due terzi in lire 581 10 di rendita alli Giorgio, Carlo, Daniele, Tersilla ed Emma fratelli e sorelle Lee, e così una rendita di lire 116 22 per ciascuna.

"Conseguentemente autorizza la Direzione del Debito Pubblico italiano a tramutare in un certificato al portatore la rendita di lire 290 55 spettante alla Domenica Vota, ed inscrivere a favore delli Giorgio, Carlo, Daniele, Tersilla ed Emma fratelli e sorelle Lee una rendita di lire 116 22 per ciascuno. Deputando per le occorrenti operazioni l'agente di cambio cav. Fornaris."

Torino, 3 settembre 1873.

A. Rossetti proc. capo.

REGIA PRETURA
del 1° mandamento di Roma.

Ad istanza del signor Luigi Vespignani, domiciliato in via Condotti, numero 48, rappresentato dall'avv. Giacinto Saragoni procuratore per mandato generale atti Bacchetti 11 aprile 1871,

Si citano gl'infrascritti a comparire nell'udienza del giorno diciassette ottobre 1873 per sentirsi riassumere la causa di opposizione di terzo fatta dall'istante alla sentenza di S. S. Ill.ma in data 19 luglio 1872, e conseguentemente dichiararsi risoluta la sentenza stessa e rigettarsi le ingiuste contrarie pretese, colla condanna di che di ragione alle spese tutte, e salvo ecc.:

Signor Luigi Navone, d'incognito domicilio e dimora, a termini dell'art. 141 del Codice di procedura civile;

Signor Luigi Navone, d'incognito domicilio.

Roma, 18 settembre 1873.

L'usciere del 1° mand. di Roma
5071 Torello Jacopini.

ORDINANZA.

Sulla domanda della signora marchesa Marianna Sacripante, vedova della buona memoria di Paolo Poggioli, il R. tribunale civile di Roma, sezione feriale, con ordinanza del giorno 11 corrente mese di settembre, emanata in camera di consiglio, ha nominato il signor cav. avv. Pietro Venturi curatore ai beni dei minori Giovanni, Alessandro e Carlo Poggioli fu Paolo.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione e a forma di legge.

5054 Avv. Filippo Corazzini.

SOCIETÀ ANONIMA ROMANA DEI MAGAZZINI GENERALI

Non avendo avuto luogo l'adunanza generale dei promotori di questa Società il giorno 4 andante mese di settembre, come era stato annunciato fin dal giorno 30 agosto ultimo, viene nuovamente convocata pel giorno di mercoldì prossimo 24 corrente, alle ore 4 pom., nella sede centrale di questa Società in Roma, via di Sant'Andrea delle Fratte, 36, piano 3°, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione sullo andamento delle operazioni relative alla impresa sociale.
2. Provvedimenti diversi.

I promotori sono pertanto invitati di volersi recare nei giorni di lunedì 22 e martedì 23 corrente, dalle ore 9 alle 3 pom. (termine perentorio) nella sede della Società ove sopra posta, per ritirare le lettere di ammissione alla suddetta adunanza.

Tutti gli azionisti possessori di titoli di azioni, conformi all'art. 7 dello statuto esibito per gli atti Bornia notaro in Roma il giorno 12 settembre decorso anno, potranno intervenire all'adunanza suddetta, purchè effettuino il deposito dei titoli stessi nel luogo e giorni suindicati.

Roma, dalla sede centrale, il 17 settembre 1873.

Per il Fondatore della Società
5090 LUIGI avv. BENAGLIA Segr.

DIREZIONE D'ARTIGLIERIA
DELLA FABBRICA D'ARMI IN BRESCIA

Avviso di deliberamento d'appalto.

A termini dell'articolo 59 del regolamento 25 gennajo 1870, si notifica che l'appalto di cui nell'avviso d'asta del 27 agosto 1873, cioè:

6ª. 411. *Sbarre in acciajo per canne da fucili, fucinate*
N. 30,000 *a L.* 5 75 — *L.* 172,500

È stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso di L. 6 08 per cento.

Epperciò il pubblico è diffidato che il termine utile ossia li fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì del giorno 27 settembre 1873, spirato qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Chiunque in conseguenza intenda fare la suindicata diminuzione del ventesimo deve all'atto della presentazione della relativa offerta accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta può essere presentata all'ufficio della Direzione suddetta dalle ore 9 alle ore 11 antimeridiane.

Dato in Brescia, addì 12 settembre 1873.

5011 Per la Direzione — *Il Segretario:* G. VERGNA.

DECRETO.
(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, sezione IV, in camera di consiglio composto dai signori nob. Ettore Miglio vicepresidente, Francesco Clerici giudice, Gerolamo Biffi giudice;

Udita la relaziona fatta dal giudice delegato;

Constando dai prodotti certificati ed in ispecie dal testamento 18 aprile 1867 aut. Pavia e dall'atto di notorietà 8 giugno 1867 e dall'istrom. di quitanza 5 maggio 1868 rog. Vaccani che l'istante Pietro Zappelli ha esclusivamente diritto alla proprietà e possesso del certificato già di spettanza del proprio padre Stefano del fu Costanzo Zappelli, e di cui si domanda il tramutamento;

Visto l'art. 78 del R. decreto 8 ottobre 1870 n. 5942,

Dichiara:

Di autorizzare siccome autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare a favore del ricorrente Pietro Zappelli fu Stefano dimorante in Milano, via Broglio, n. 6, il tramutamento in cartelle al portatore del certificato di lire quaranta di rendita consolidato 5 per cento n. 7720 d'inscrizione, datato da Milano 13 giugno 1862 ed intestato a Zappelli Stefano fu Costanzo.

Rimesso il ricorrente a provvedersi di conformità a norma delle veglianti discipline.

Milano, 26 luglio 1873.

Miglio vicepresidente.
4372 E. Sartorio vicecanc.

NOTIFICAZIONE.

I sottoscritti sindaci del patrimonio ceduto dal fu dottore Giuseppe Serventi di Parma fanno noto che l'ill.mo signor giudice nel tribunale civile e correzionale di Parma avv. Pietro Montanari, commesso alla esdebitazione del patrimonio suddetto, ha emanato addì 19 giugno 1873, sull'istanza dei sindaci medesimi, un'ordinanza, la cui parte dispositiva è del tenore seguente:

"Accoglie la domanda presentata dai sindaci amministratori del patrimonio del già banchiere in Parma dott. Giuseppe Serventi, all'oggetto di far fissare un termine perentorio, entro cui i creditori verso il patrimonio medesimo debbano produrre i titoli dei loro crediti;

"Stabilisce che tutti que' creditori i quali in seguito alla pubblicazione degli avvisi in data delli 24 e 28 giugno, 6, 10, 17 e 28 luglio 1871, fatta nella *Gazzetta di Parma* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, non che nel giornale *Il Presente*, in esecuzione della deliberazione presa dagli stessi creditori nell'adunanza del 21 marzo 1871, non produssero i titoli del loro credito o non ne dichiararono lo smarrimento, debbono, entro tre mesi dalla data dell'inserzione da farsi a cura dei sindaci nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* e nella *Gazzetta di Parma* della parte dispositiva della presente ordinanza, presentare all'uffizio dei sindaci, posto nella casa in Parma, borgo Felino, n. 23, i titoli dei loro crediti, o, in caso di smarrimento, farne la dichiarazione,

"Dichiara perentorio il termine sopra stabilito; con diffidazione che non potranno partecipare alle distribuzioni que' creditori, i quali, entro il termine suddetto, non siensi uniformati a quanto superiormente è stabilito."

Parma, li 12 settembre 1873.

G. Bocchialini — G. Mariotti — Dott. cav. D. Bosi — Avv. T. Ferrari — E. Vernizzi. 5063

DECRETO.

A richiesta di Sua Eccellenza il signor D. Giulio de' Principi Borghese,

S'inserisce nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il seguente decreto per tutti gli effetti dello art. 121 del R. decreto 15 novembre 1865:

1ª Divisione - Il Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Vista la domanda inoltrata da *Giulio de' Principi Borghese* del comune di Roma, con cui chiede di essere autorizzato a cambiare il proprio cognome in quello di *Torlonia;*

Visto il rapporto della procura generale di Roma, non che i documenti al medesimo annessi;

Visto l'art. 119 e seguenti del Reale decreto 15 novembre 1865 per l'ordinamento dello stato civile,

Decreta:

Giulio de' Principi Borghese è autorizzato a far eseguire la pubblicazione della domanda anzidetta, gista le prescrizioni dell'art. 121 del Reale decreto succitato.

Perciò s'invita chiunque creda avere interesse a fare opposizione alla domanda entro quattro mesi dal giorno delle seguite affissioni e pubblicazioni.

Dato a Roma, addì 13 settembre 1873.

Per incarico del Ministro
Caligaris.

Per copia conforme
Pel Direttore Capo di Divisione
5060 G. Pinelli.

ESTRATTO DI DECRETO. 4774
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Catania con decreto del cinque agosto mille ottocento settantatrè ha dichiarato per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento 8 ottobre 1870, numero 5942, che la rendita di lire mille, numero trentasettemila sessantatrè, intestata al fu signor Calanna Pietro fu Andrea, domiciliato in Catania, spetta ai legatarii: avvocato Gaetano Leonardi Calanna — Andrea Leonardi Calanna — Agata Calanna — Teresa Pennisi — Maria Pennisi — Giuseppina Pennisi — Serafina Calanna — Giambartolo Romeo procuratore di Sebastiano Pennisi.

(2ª *pubblicazione*)

Il Tribunale civile di Modena

Veduto il ricorso delli Stellina Bolognesi vedova Pugliesi fu Beniamino di Modena, Anna Pugliesi in Carpi Alessandro di Bologna e Lazzaro e Cesare di Gabriele Levi, domiciliati in Cento,

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare il tramutamento al portatore della cartella 5 p. 0|0 nominativa intestata a favore di Flamminio fu Lazzaro Pugliesi e Bolognesi Stellina coniugi di Modena, portante la data 22 gennaio 1863, ed il n. 63213, per la rendita di lire 155, e consegnarla alla suunominata Stellina Bolognesi, quale cointestata e quale erede per 2|3 (due terzi) dell'altro intestato Flamminio Pugliesi, ed alli Anna Pugliesi fu Lazzaro in Carpi Alessandro di Bologna per 1|6 (un sesto), e Lazzaro e Cesare di Gabriele Levi di Cento (altri eredi legittimi del detto Flamminio Pugliesi) per 1|12 (un dodicesimo) ciascuno.

Modena, li 5 (cinque) luglio 1873.

Angeli presidente — Tagliazucchi estensore — Rossi — Dott. Bellei canc.

Per estratto conforme
Dalla cancelleria del tribunale.
Modena, li 3 settembre 1873.
4819 Dott. Bergolli vicecanc.

ESTRATTO DI CITAZIONE.

Ad istanza di Girolamo Odasso, elettivamente domiciliato in Roma presso il suo procuratore Sigismondo Vecchi, piazza Sciarra, n. 234, piano 2°,

Io sottoscritto usciere, con atto in data d'oggi, ho citato il signor Gio. Battista Barberis, quale padre e rappresentante del di lui figlio minore Agostino erede della di lui madre Benedetta Sciandra, già residente in Torino, ed ora di residenza, dimora e domicilio sconosciuti, a comparire avanti il tribunale civile di Roma, al quale sono addetto, e davanti cui sono stati pure citati gli altri fratelli e sorelle Sciandra, all'udienza del 14 ottobre 1873 per sentire confermare il sequestro contro di essi Sciandra, rilasciato il 9 agosto p. p. dal pretore del 4° mandamento di Roma presso l'Amministrazione del Patrimonio privato di S. M. sopra la somma di lire 46,143 03 o altra più vera, prezzo di vendita ad essa fatta il 22 maggio 1847 dal fu Pietro-Francesco Sciandra del tenimento della Valle di Casotto, col favore delle spese.

Roma, li 17 settembre 1873.

5056 Lorenzo Palumbo usciere.

AVVISO. 5055

Ad istanza della signora Clementina Brodosi vedova Consorti si deduce a pubblica notizia che nel giorno di lunedì 22 corrente, ad ore nove antimeridiane, col ministero del sottoscritto notaro nominato dal signor pretore del 2° mandamento di Roma, si procederà all'inventario dei beni lasciati dalla buona memoria di Salvatore Consorti, morto in Roma il 13 corrente nell'ultima dimora del medesimo nella propria vigna fuori Porta Portese, vocabolo Focalasino.

Roma, 17 settembre 1873.

Dott. Pio Campa not. di Collegio.

DECRETO.
(1ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile e correzionale in Bozzolo, in camera di consiglio,

Dichiara:

Viene autorizzata la ricorrente Brunelli Margherita, nella sua qualità di madre ed avente la patria podestà dei propri minori figli Regina e Giuseppe Avanzi avuti col defunto marito Giovanni Giuseppe Avanzi a ritirare dalla cancelleria di questo tribunale la polizza 16 ottobre 1867, n. 3845, all'oggetto possa della medesima valersi per conseguire dalla Cassa dei depositi e prestiti la restituzione della somma di lire 312, coi relativi interessi, stata depositata dal Gio. Giuseppe Avanzi a garanzia della delibera degli stabili espropriati a Luigi Asinari fu Luigi, delibera nello stesso seguita a Gio. Giuseppe Avanzi colla sentenza 9 ottobre 1867, n. 188|255, di questo tribunale.

Dal R. tribunale civile e correzionale.
Bozzolo, il 25 aprile 1873.
Il presidente Banzolini.
5001 Gentili canc.

5059 **FALLIMENTO**
di Quarti Augusto.

In seguito all'ordinanza emanata dal giudice delegato agli atti del fallimento Quarti Augusto,

Si avvertono tutti i creditori i crediti dei quali sono stati verificati e giurati od ammessi provvisoriamente a norma di legge, di comparire personalmente od a mezzo di mandatario speciale all'adunanza che avrà luogo nella camera di consiglio del tribunale di commercio di questa città, seconda sezione, alle ore dodici meridiane del venticinque settembre corrente affine di deliberare sulla formazione del concordato a senso del prescritto degli articoli 615 e seguenti del Codice di commercio.

Dalla cancelleria del tribunale di commercio di Roma, oggi 17 settembre 1873.

Il vicecanc. Ermanno Pasti.

Errata-Corrige.

All'avviso num. 5036, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n° 258, riguardante la revoca di procura all'avv. Luigi Ravini, si aggiunga la data 19 agosto 1872, stata omessa nel detto avviso.

FEA ENRICO, Gerente

ROMA — Tip. Eredi Botta.